

# IL LAVORATORE



**Nummer: 6/2020**  
**År: 50**  
**Pris: 30 Kronor**

## ***In questo numero:***

«Vorrei far parte del comitato d'accoglienza dei bambini nel mondo» Nel centenario della nascita di Gianni Rodari.....	04 - 07
Come sono andate le elezioni negli USA.....	08 - 09
L'Italia tra manifestazioni pacifiche, scontri e zone rosse.....	10 - 11
Il Corona virus e i pensionati italiani a Stoccolma.....	12 - 14
Gigi Proietti: ci lascia un altro grande uomo d'Arte.....	15
Italiani in Svezia nei secoli: Giacomo Oreglia.....	16 - 18
Informazioni.....	20 - 23

### **Förlag:**

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

### **Ansvarig Utgivare :**

Antonella Dolci

### **Redaktions Samordnare:**

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

### **Redaktions Kommité:**

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

Silvano Garnerone

### **In questo numero:**

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Antonella Dolci

Silvano Garnerone

### **Layout:**

Valerio De Paolis

### **Traduzioni:**

Valerio De Paolis

### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

**E-mail:** info@fais-ir.com

### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

### **Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

### **Tipografia:**

TMG Sthlm – Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

### **Homepage:**

www.italienaren.org

**Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.**

# Eccoci qui...

Siamo arrivati a dicembre. La prima neve é già caduta, la notte arriva prima ma, a contrastare l'oscurità, ci sono le luci decorative del periodo natalizio.

Siamo anche all'ultimo numero di questo brutto 2020. I piani che ci eravamo prefissati per questo 50esimo anno de Il Lavoratore erano un po' diversi, ma tant'è stato e, come tutti e tutto, ci siamo adattati anche noi.

A seguito di questo numero 6 arriverá un numero speciale commemorativo ( e che andrà a recuperare l'uscita numero 2/2020 ) in cui ci racconteremo un po' e percorreremo le tappe che questa pubblicazione ha avuto negli anni.

Grandi notizie anche per il 2021! Infatti, Il Lavoratore si sposterá, come versione principale, sul web, nonostante non lasceremo, (almeno per ora) del tutto la versione cartacea. Altre notizie arriveranno a tempo debito.

Vi invito a voltare pagina e iniziare a leggere.

Tanti auguri di buon Natale e felice anno nuovo dalla redazione!

**Valerio De Paolis**  
**Info@fais-ir.com**

---

*“...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza...”*

*Antonio Gramsci*

Copertina:  
Christmas cookies  
advent

Image by PublicDo-  
mainPictures from  
Pixabay

Pixabay License

URL:  
[https://pixabay.com/  
photos/cookies-christ-  
mas-cookies-ad-  
vent-20725/](https://pixabay.com/photos/cookies-christmas-cookies-advent-20725/)

## “Vorrei far parte del comitato d’accoglienza dei bambini nel mondo» Nel centenario della nascita di Gianni Rodari

Si celebra quest’anno il centenario della nascita di Gianni Rodari, forse o anche senza dubbio il maggiore scrittore per l’infanzia della letteratura italiana contemporanea. Gianni Rodari è nato a Omegna nel 1920. Il padre, Giuseppe, esercitava l’attività di fornaio nella centrale Via Mazzini e il tema del pane e del forno è spesso presente nelle sue prime filastrocche. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, per alcuni anni ha fatto l’insegnante. Iniziò poi a militare nel PCI e fu giornalista (fra gli altri *Ordine Nuovo*, *Il Pioniere*, *Avanguardia*, *L’Unità*, *Paese Sera*, ma collaborò anche al *Corriere dei Piccoli*). Le sue convinzioni politiche le mantenne intatte tutta la vita ma la sua indipendenza intellettuale e il suo carattere ludico lo fecero allontanare a poco a poco dal giornalismo militante e dedicarsi alla scrittura, specialmente dopo che la pubblicazione dei suoi libri da Einaudi gli consentì una diffusione internazionale. Già sull’*Unità* comunque aveva cominciato a pubblicare le sue prime filastrocche.

A partire dagli anni Cinquanta iniziò a pubblicare le sue ope-

re per l’infanzia, che hanno ottenuto immediatamente un enorme successo di pubblico e di critica.

I suoi libri sono stati tradotti in moltissime lingue e hanno ottenuto diversi riconoscimenti, fra cui, nel 1970, il prestigioso premio «Hans Christian Andersen», considerato il «Nobel» della letteratura per l’infanzia.

Negli anni Sessanta e Settanta ha partecipato a numerosissime conferenze e incontri nelle scuole con insegnanti, bibliotecari, genitori, alunni. E proprio dagli appunti raccolti in questi incontri ha visto la luce, nel 1973, *Grammatica della fantasia*, che è diventata fin da subito una vera e propria bibbia per educatori ed interessati all’infanzia in molte parti del mondo.

Gianni Rodari è morto a Roma nel 1980. Tra le sue opere più significative, oltre alla *Grammatica della Fantasia*, si posso ricordare *Le avventure di Cipollino*, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, *Filastrocche in cielo e in terra*, *Favole al telefono*, *Il libro degli errori*, *C’era due volte il barone Lamberto*.

*La grammatica della fantasia*, Einaudi 1973

Scrive Novalis: “Se avessimo anche una fantastica, come una logica, sarebbe scoperta l’arte di inventare”. Muove da questa intuizione la *Grammatica della fantasia*.

Scritto nel 1973 dopo una serie di incontri con insegnanti di Reggio Emilia sul tema della “Fantastica”, il libro di Rodari offre un’infinità di spunti, per chi crede nella pedagogia della creatività e attribuisce il giusto valore educativo e didattico all’immaginazione.

La *Grammatica* propone una serie di giochi che partono dalle parole stesse, o anche dalle lettere che formano le parole, attraverso immagini, non sense, indovinelli. Modernizza vecchie favole come *Cenerentola*, propone l’uso delle marionette, o il gioco del prefisso arbitrario o dell’errore creativo. Il ruolo centrale, nella *Grammatica*, lo ha il “binomio fantastico”, l’accostamento cioè di due parole “distanti” tra loro per significato, in modo da creare un’ipotesi fantastica. Esempio: “Che

cosa succederebbe se la Sicilia perdesse i bottoni ....“; “Se un coccodrillo bussasse alla vostra porta per chiedervi un po’ di rosmarino ....“

Giocando in questo modo i bambini imparano a perdere il rispetto per le fiabe, a scoprire che non sono intoccabili, che si possono modificare e questo favorisce nel bambino un atteggiamento creativo di fronte a tanti messaggi che limitano la sua libertà d’espressione.

Spiega Rodari:

“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un grande scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo ...”. (...) “ Il vero problema è di riuscire a dire le cose giuste per farle diventare vere. Nessuno possiede la parola magica: dobbiamo cercarla tutti insieme, in tutte le lingue, con modestia, con passione, con sincerità, con fantasia; dobbiamo aiutare i bambini a cercarla, lo possiamo anche fare scrivendo storie che li facciano ridere: non c’è niente al mondo di più bello della risata di un bambino. “

Ma cosa significa esattamente inventare storie? E perché è così importante?

Ecco la risposta di Rodari, che

inizia così la Grammatica della fantasia: “Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allungano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari [...]. Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l’esperienza e la memoria, la fantasia e l’inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere”.

– “L’immaginazione”, spiega ancora Rodari, “non è una qualche facoltà separata dalla mente: è la mente stessa, nella

sua interezza, la quale, applicata ad una attività piuttosto che ad un’altra, si serve sempre degli stessi procedimenti. E la mente nasce nella lotta, non nella quiete.

E così nasce il gioco delle ipotesi suggestive “cosa succederebbe se...?”, la deformazione delle parole e i prefissi arbitrari e soprattutto l’errore creativo, le storie sbagliate, dove l’eroina si chiama Cappuccetto Giallo, per esempio.

Il celebre linguista Tullio De Mauro in un articolo del 1974 pubblicato da Paese Sera, commentò così:

“Un libro sulle favole, dunque. Ma un libro di Rodari. E perciò, non un accigliato e grave libro sulla meta teorizzazione della struttura epigenetica del favolistico, ma un libro che viene voglia di leggere a tutti, e non solo agli accademici di Samarcanda. Anche se, a vero dire, gli accademici non faranno male a leggerlo, questo libro, serio, profondo, nuovo, pur nella sua larga accessibilità.”

Reggio Emilia e i burattini

Negli anni Settanta/Ottanta le Scuole per l’Infanzia di Reggio Emilia create da Loris Malaguzzi, scuole che vennero definite “le migliori del mondo”, traversavano il loro periodo di maggior splendore. Gianni Rodari le visitò spesso ed an-

che per sua ispirazione venne creato un “Laboratorio di animazione teatrale” (ora ‘Laboratorio Rodari’). Lo diresse per trent’anni Mariano Dolci, anche lui insegnante e burattinaio, e per poter istituzionalizzare il suo ruolo Malaguzzi inventò il termine di animatore teatrale, nominando così in effetti il primo Burattinaio municipale in Italia. Rodari, nella sua rubrica Benelux, di Paese sera, commentò la notizia dell’assunzione di ruolo del suo amico al comune di Reggio Emilia («e dove sennò?») con queste parole: «Un bell’ esempio di creatività burocratica»; due parole che in genere non vengono accostate.

Già da piccolo Gianni Rodari si era divertito a costruire ed animare burattini per i bambini del quartiere, agendo in un sottoscala che aveva una finestrella fatta apposta per assumere il ruolo di boccascena. E pare che avesse anche deciso, se non fosse morto così precocemente, di dedicarsi a questo mestiere che definiva “il più bel mestiere del mondo”.

«Ho un progetto sicuro, molto serio, importante: la prima cosa sarà di farmi crescere una grande barba bianca, e se non sarà bianca la tingerò di bianco, ma lunga, molto lunga e voglio fare il burattinaio: cioè voglio andare a lavorare in una compagnia

di burattini e scrivere storie solo per i burattini, storie di qualsiasi tipo, anche avventure fantascientifiche, storie dell’orrore, di vampiri». (Intervista a Rodari di Nico Orengo citata in Vanessa Roghi, Storia di Gianni Rodari, Laterza, Bari 2020 p.209).

A quanto pare la barba, immancabile, sarebbe un attributo indispensabile per poter esercitare il mestiere. (A parte Mangiafuoco anche i suoi conoscenti burattinai, Otello e Mauro Sarzi e Mariano Dolci erano barbuti).

Scriva Mariano Dolci:

“Rodari aveva una buona conoscenza dei burattini di cui caldeggiava l’introduzione nelle scuole di ogni grado e ne discorreva in modo diverso da come potevano farlo altre persone colte; direi che ne parlava “dall’interno”, da appassionato e soprattutto da competente. Naturalmente aveva letto tutti i venerabili testi della nostra arte, da Goethe a Kleist, da Gordon Craig a Garcia Lorca e a Obratzov, tuttavia la sua competenza in una serie di piccoli accorgimenti del mestiere non poteva essere soltanto frutto della sua vasta cultura. Interessato come era, al mondo dell’infanzia («Vorrei far parte del comitato d’accoglienza dei bambini nel mondo»), aveva ampiamente riflettuto sul-

la suggestione che i burattini esercitano sui bambini.

Contrariamente a quanto infatti si potrebbe ritenere, chi anima un burattino, professionista o meno, bambino o adulto, non è dunque del tutto libero ma deve accettare le costrizioni imposte dallo strumento e solo in seguito la fantasia creatrice può liberarsi. “Trattandosi di un oggetto inerte completamente in potere di chi lo manipola, si potrebbe credere che nelle fasi dell’animazione il suo animatore sia del tutto libero di farlo agire e parlare secondo la sua volontà. In realtà (...) il burattinaio, deve soggiacere ad una quantità di costrizioni (...). Il burattinaio non può lasciarsi andare del tutto alla sua fantasia creatrice, né durante la fase della creazione, né durante quella della rappresentazione.

Il burattino, d’altro canto, definisce il proprio essere grazie, e nel contempo anche contro, al proprio creatore ed egli deve sapersi adattare a subirne l’influenza. Il burattino può “prendergli la mano” e, a momenti, esercitare una pressione in grado di superare il controllo cosciente.” (Mariano Dolci, Dialogo sul trasferimento del burattino in educazione, Edizioni Nuove Catarsi, Cartoceto (PU) 2009,

Per via di questo “prendere la

mano” in certi periodi come quello sotto la dittatura fascista, la vita dei burattinai che non si sono adattati a banalizzare e zuccherare il loro repertorio è stata dura. Francesco Sarzi ma anche i suoi figli Otello e Gigliola, dispensavano una miniera di racconti sulle angherie e i disagi subiti in conseguenza della tradizionale mancanza di umorismo dei poliziotti e dei carabinieri durante il ventennio.

Raccontava Francesco Sarzi che aveva svolto gran parte della sua carriera sotto il fascismo, subendo frequentemente arresti e censure, come mai con il suo burattino avesse continuato ad insistere nel pronunciare battute compromettenti: «Non è che lo facevo apposta, a volte mi ripromettevo di essere prudente, ma quando il pubblico iniziava a ridere, il burattino mi prendeva la mano e finiva per dire quello che sarebbe stato meglio non dire».

Rodari vedeva in questa tendenza del burattino a “prendere la mano”, a comunicare altro, un pregio, una qualità in pedagogia. È dunque proprio il Rodari educatore che caldeggia la presenza dei burattini in educazione; non certo per confinarli alla sola ricreazione. Inutile precisare che questo trasferimento non era visto da lui come un artificio per rendere un po` più elettrizzante la noiosa trasmissione di nozioni ma soltanto come una delle infinite possibilità di stimolare e praticare con profitto la “fantastica”. Permettere di esercitare la fantasia ma per stabilire un rapporto attivo con il reale.

**Antonella Dolci**



The image shows a promotional graphic for FAIS-IR. At the top left is the FAIS-IR logo, a stylized four-petaled flower in red, white, and green. To its right is the text 'FAIS-IR' in large blue letters, with 'FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA' in smaller black letters below it. The background is a photograph of a tall, dark brick tower with a golden spire, situated on a waterfront with a boat in the foreground. The text 'Telefono: 08-345710' is centered below the logo. Below that, 'Informazioni ai Nuovi Arrivati:' is written. Further down, it says 'Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com'.



The image shows a promotional graphic for the website Italienaren.org. It features the Italienaren.org logo, a stylized four-petaled flower in red, white, and green, with the text 'italienaren.org' below it. Below the logo is the text 'IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR'. The background is a solid light blue color. The text 'www. Italienaren.org : Il sito della FAIS.' is centered below the logo. Below that, it says 'Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.' At the bottom, it says 'Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!'.

# Come sono andate le elezioni negli USA



*“Noi, il Popolo siamo i padroni legittimi sia del Congresso che dei tribunali, non per rovesciare la Costituzione, ma per rovesciare gli uomini che pervertono la Costituzione”*  
”Abraham Lincoln”

Lo scorso 3 Novembre è stato il giorno ufficiale delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti: l'*election day*. Tutto il mondo ha guardato giustamente con interesse a questo evento, importante per gli sviluppi politici nei prossimi anni. Per il Partito Repubblicano i candidati a presidente e vicepresidente sono stati Donald Trump (l'attuale presidente) e Mike Pence (l'attuale vicepresidente); mentre per il Partito Democratico i candidati sono stati Joe Biden e Kamala Harris.

Quest'anno è stato particolarmente difficile arrivare a un risultato definitivo - per i motivi che vedremo tra poco - e solo il 7 Novembre i principali networks americani hanno dichiarato che i vincitori delle elezioni sono Biden e Harris. Una vittoria significativa anche perché Kamala Har-

ris sarà la prima vicepresidente donna degli USA.

Per raccontare queste elezioni, procediamo con ordine e vediamo prima quali sono stati i temi chiave della campagna elettorale. Il COVID-19 è sicuramente stato al centro dell'attenzione. Trump è stato contagiato ed è guarito con la campagna in corso. I due candidati hanno usato due strategie molto differenti: Trump ha tenuto comizi ignorando le norme del Centers for Disease Control and Prevention, generando ulteriori contagi; Biden invece ha passato lunghi periodi senza mostrarsi in pubblico.

Un tema strettamente legato al covid è quello dell'economia. In primavera il tasso di disoccupazione è aumentato notevolmente (dal 4% è passata al 14%) e, dal momento che negli Stati Uniti i lavoratori praticamente non hanno forme di protezione sociale, ciò ha avuto effetti pesanti sulla vita di molte persone. Negli ultimi mesi il tasso di disoccupazione è diminuito, ma lo sviluppo della

pandemia non lascia sperare per il meglio nel prossimo futuro. Recentemente al Congresso non si è raggiunto un accordo tra democratici e repubblicani per dare un supporto finanziario di base ai più poveri, a differenza di quello che era successo in primavera. Anche le questioni legate alle minoranze hanno avuto particolare risalto.

Le proteste a seguito alla morte di George Floyd sono state molto seguite. Questo ha contribuito ad aumentare significativamente la partecipazione al voto degli afroamericani, che hanno poi votato in maggioranza per Biden.

I Repubblicani hanno costruito la loro narrativa puntando sulla sicurezza, sostenendo che se avessero vinto i Democratici ci sarebbero stati disordini come a Portland. Anche il dibattito sul clima ha avuto una certa importanza. Trump ha sostenuto che Biden avesse l'intenzione di abbandonare totalmente il fracking (una tecnologia per l'estrazione del petrolio che ha permesso agli USA di diventare sempre più in-

dipendenti rispetto al resto del mondo per le risorse petrolifere). Biden si è difeso bene a questo riguardo ed ha anche avuto dalla sua parte il fatto che per una parte sempre più consistente della popolazione la questione climatica sta diventando un tema rilevante (anche nell'ala repubblicana).

L'affluenza per queste elezioni è stata la più alta di sempre: si stima che oltre 160 milioni di americani abbiano espresso il loro voto di persona o per posta. Di questi, circa 100 milioni hanno deciso di votare anticipatamente, per posta o al seggio, evitando così il rischio di assembramento durante l'*election day*. Quasi 30 milioni di cittadini hanno votato in più rispetto al 2016. C'è voluto parecchio tempo per gestire i 65 milioni di voti arrivati per posta, e trattati in maniera diversa da stato a stato.

In parte questa tempistica è anche dovuta alla possibilità dei *provisional ballots*: voti congelati perché al momento del voto - ad esempio - l'elettore non aveva con sé un documento e che possono essere finalizzati anche dopo l'*election day* (questi voti vengono messi da parte e contati per ultimi). Storicamente sono gli elettori del partito democratico che preferiscono votare per posta e questo ha fatto sì che Trump abbia provato a delegittimare quei voti, con accuse di brogli in vari Stati. Nessuna di queste accuse è però corroborata dai fatti e sembra quindi solo una questione di tempo prima di vedere Biden insediato alla presidenza.

Al momento di scrivere questo articolo il 98% dei voti è stato contato. Biden ha ricevuto 79 milioni di voti, mentre Trump ne ha ricevuto 73 milioni. A separare i due sono circa un 4% degli elettori. Questa prossimità numerica non si traduce però in una vicinanza geografica dei rispettivi elettori. Come diverse tornate elettorali negli ultimi anni hanno rimarcato (non solo negli USA), anche in questo caso esiste una divisione netta tra le preferenze politiche nelle aree rurali e nelle aree urbane. Biden vince nettamente negli Stati con maggiore livello di urbanizzazione, mentre Trump vince nettamente negli altri.

A partire dagli anni Novanta il divario tra il Partito Democratico e Repubblicano si è accentuato fortemente nelle aree rurali: se con Bill Clinton nel 1996 i due partiti erano praticamente alla pari, ora 3 elettori su 4 nelle aree rurali votano repubblicano. A fare la differenza quest'anno sono state le aree sub-urbane, quelle attorno alle grandi città e da sempre contendibili. In queste contee Biden è riuscito a recuperare circa 4 punti percentuali rispetto al 2016, voti che hanno fatto la differenza.

Il 3 novembre i cittadini degli US of A non hanno votato solo per il Presidente, ma anche per il rinnovo completo della Camera dei Rappresentanti, di 35 senatori e di 11 governatori. Alla Camera 222 seggi vanno ai Democratici (ne perdono 10) e 209 ai Repubblicani (ne guadagnano 12). Per il Senato occorrerà aspettare genn-

aio (quando ci sarà il ballottaggio in Georgia) per avere il risultato definitivo, ma è molto probabile che i Repubblicani manterranno la maggioranza, anche se solo per un paio di seggi.

E ora che succede? Ogni Stato deve finire di contare e certificare i risultati, e ciascuno procede in maniera autonoma. Eventuali contestazioni devono essere risolte almeno 6 giorni prima della riunione dei Grandi Elettori (i 538 membri dell'assemblea eletta che deciderà il nuovo Presidente, di cui 290 dovrebbero sostenere Biden e 232 Trump), fissata il 14 dicembre. Quel giorno i Grandi Elettori si incontreranno, separatamente nei vari Stati, e voteranno su due schede, una per il Presidente e l'altra per il Vicepresidente. Il 6 gennaio il Congresso si riunirà per ri-contare questi voti (dei Grandi Elettori) e il Vicepresidente degli Stati Uniti, in qualità di Presidente del Senato, dichiarerà il vincitore. Ulteriori obiezioni potranno essere presentate per iscritto anche in questa occasione e risolte dal Congresso. *Dulcis in fundo*, il 20 gennaio, dopo aver risolto ogni possibile dubbio e ricontato (di nuovo!) i voti dei Grandi Elettori il Presidente e il Vicepresidente degli Stati Uniti d'America entreranno finalmente in carica.

---

**Silvano Garnerone**  
**Image by David Mark from**  
**Pixabay**

# L'Italia tra manifestazioni pacifiche, scontri e zone rosse

Cosa è successo in Italia? La domanda è più che legittima poiché la settimana di fine ottobre è stata caratterizzata da proteste e purtroppo rivolte. Cerchiamo di ricostruire cosa è successo.

A seguito di un DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) che indicava restrizioni molto più pesanti, soprattutto per il settore della ristorazione, ma non soltanto, le piazze d'Italia si sono iniziate a riempire, cominciando Napoli con una protesta contro le dichiarazioni del sindaco De Luca e poi, Milano, Torino, Roma, Bologna, Trieste, Firenze e molte altre.

Sebbene in una democrazia il diritto di protestare sia sacrosanto, bisogna purtroppo dire che troppo spesso, insieme ai legittimi dimostranti, si infiltrano anche molti facinorosi con il solo desiderio di creare scompiglio e scontri contro le istituzioni e le Forze dell'ordine. Il risultato è che il giorno dopo, si parla maggiormente degli scontri e minimamente della protesta pacifica. Mandando all'aria lo scopo delle manifestazioni.

A Milano, alcuni facinorosi, hanno lanciato bottiglie molotov e si sono diretti al palazzo della Regione. L'atmosfera si è scaldata anche a Torino, quando i facinorosi hanno iniziato a spaccare le vetrine dei vari negozi di vestiti, famoso è il video dove si vede una vera e propria opera organizzata da parte di questi sciacalli, di andare a distruggere i negozi per rubarne la merce.

Intanto qualche giorno dopo, a Roma, che già aveva avuto, lo stesso giorno di Napoli, degli scontri a Piazza del Popolo con lanci di petardi contro le Forze dell'ordine, si è tenuta una manifestazione pacifica finita però anch'essa in rivolta. Anche a Catania sono state lanciate bombe carta contro la prefettura.

Firenze non è stata risparmiata da questa ondata di violenza, infatti per più di tre ore il centro della città toscana si è trasformato in un vero e proprio campo di battaglia. Tra le vie del centro, sono avvenute cariche, arresti e lanci di bottiglie molotov, una di queste ha colpito la finestra di un'abitazione che ha iniziato a prendere fuoco.

Ora, il punto non è fare la lista delle rivolte e di quale città sia stata la più toccata da quest'ultime.

Il punto è non cedere a quel meccanismo mentale per cui si vedono tutti i manifestanti far parte della categoria dei facinorosi perché, seppur sia logico che non sia così, a volte è difficile ricordarselo.

Un proverbio dice, "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", e anche se dice la verità, c'è da notare che questo albero che cade è una sequoia gigante secolare.

Le rivolte non si sono fermate in Italia, ci sono stati scenari simili in Spagna, Germania e Repubblica Ceca.

Quello che preoccupa, oltre le rivolte in sé, è il clima che ha portato a questi scontri.

Ormai la popolazione è divisa in tante piccole frazioni, chi è negazionista, chi invece rispetta le regole dei vari DPCM, chi si trova tra l'incudine della pandemia e il martello dei decreti, e chi invece bellamente, se ne frega infischia, tutto questo con una buona dose di po-

liticizzazione del problema da una parte e dall'altra.

Queste fratture, oltre al più che comprensibile "burnout", rendono aleatorio fare una previsione su cosa succederà entro la fine dell'anno.

Molto probabilmente questi scontri non aiuteranno a contenere l'emorragia di contagi che diventa ogni giorno sempre più grave.

Nei giorni in cui questo articolo viene scritto, l'Italia è stata

divisa in zone, dalle gialle, alle rosse, passando per le arancioni, ogni colore si riferisce ad uno stadio pandemico, che va da 1 a 4, al momento le zone rosse, ossia quelle con le condizioni peggiori sono: Lombardia, Val d'Aosta, Piemonte e Calabria e la possibilità che a queste se ne aggiungano altre è molto alta. In sostanza, senza entrare nei particolari, quelle zone rosse sono in una condizione di lockdown, simile a quella vissuta a livello nazionale ad inizio 2020, anche se non a quei livelli.

Questa è la situazione, sperando che in un futuro prossimo si possa parlare in modo più positivo della situazione, certo è che quest'anno sta mettendo alla prova tutti quanti, in tutto il mondo.

Come si dice qui in Svezia "kämpa kämpa" (teniamo duro)

---

**Valerio De Paolis**  
**Foto di Repertorio**  
**Image by StockSnap from**  
**Pixabay**



# Il Corona virus e i pensionati italiani a Stoccolma

Il LAVORATORE ha rivolto domande ad alcuni pensionati italiani della zona di Stoccolma per capire come hanno vissuto questo 2020, l'anno del COVID.

## **Giorgio Potenziani, 1936**

Mi chiedi se è cambiata la mia vita quest'anno? Certo, è cambiata molto. Mi sento così isolato, mi manca molto la compagnia. E poi, questo fatto di non essere più libero di decidere, di scegliere, di fare progetti. Ho seguito molto la televisione per ricevere informazioni e tante me le ha date anche la SAI. Per fortuna, ho familiari che mi hanno dato molto aiuto, e qualche volta anche l'associazione. Ora c'è una ripresa del contagio, qui a Stoccolma, e mi preoccupa molto che non si trovi un vaccino. La mia grande speranza è che si trovi un vaccino.

## **Rocco Franzè, 1940**

Quello di cui sento più la mancanza è di non poter andare in Italia, chissà per quanto tempo. E' stato un brutto periodo, che dura ancora. Per me il momento peggiore è stato quando sono stato dichiarato positivo. Sono stati tre brutti giorni e poi c'è stata la quarantena. Solo allora ho chiesto e ricevuto aiuto per andare a comprare medicine in farmacia. Guardo sempre le notizie in televisione e tutte le informazioni sulla pandemia le ho ascoltate lì. Qualche effetto positivo comunque la pandemia

l'ha avuto: direi che c'è più rispetto per il prossimo, cercare di mantenere le distanze, cose così. Però mi sento piuttosto tranquillo, non sento timore.

## **Arcangelo Strada, 1944**

La vita è cambiata, certo, ma per fortuna mantengo contatti con la mia associazione. Sento però di aver perso la mia libertà e questo mi pesa molto. Ho molta paura di uscire di casa, di entrare in contatto con la gente. I momenti più difficili per me sono stati all'inizio della pandemia, cambiare completamente le mie abitudini: andavo sempre alla SAI, mi incontravo lì con amici. Ho sempre avuto tutte le informazioni di cui avevo bisogno tramite l'associazione o i miei familiari. E' stata la famiglia ad aiutarmi ogni volta che ne avevo bisogno. La mia grande speranza è che trovino un vaccino, sono in tanti i ricercatori a cercarlo. E' una brutta pandemia e non mi pare che abbia comportato niente di positivo. Vivo continuamente nel timore di essere infettato dal virus. Non mi pare che le autorità o le associazioni avrebbero potuto fare più di quello che hanno fatto per aiutarci. Qui in Svezia, mi pare, la pandemia ha messo in luce molti brutti aspetti di questa società.

## **Veneziano, 1931**

Per me quest'anno è stato marcato dalla malattia, mia e di mia moglie, e non era il virus.

Credo che sia stata un'esperienza che mi ha spinto a rivalutare tante cose, che magari prima non mi parevano importanti. E' stato un periodo molto difficile. Seguivo quello che succedeva sui giornali e alla TV. Ho sentito molta solidarietà, anche dai vicini e poi dall'associazione. Il mio più grande desiderio sarebbe guarire e avere sufficienti forze per assistere mia moglie. Invece vivo nel timore del contagio. Mi pare che le autorità italiane dovrebbero trovare un modo di fare di più per aiutare chi ha bisogno. Comunque, ora, dalla FAIS ricevo aiuto per fare la spesa già che non oso uscire di casa.

## **Codigorese, 1945**

Quello che mi è mancato di più, e quello che più mi manca in questo momento, è di non poter viaggiare a trovare le nostre famiglie, io in Italia e mia moglie in Finlandia. Non si tratta di vacanze, ma siamo preoccupati per la situazione che vivono i nostri congiunti e l'impossibilità di aiutarli. Ho un fratello a Sirmione e so che è completamente isolato, neanche a più di 200 metri da casa può andare. Poi ci sono anche cose pratiche, abbiamo una casa lì, non sappiamo in che stato sta, se sono necessarie riparazioni.

In realtà, a mia moglie e a me, personalmente, il virus non ci ha colpiti molto. Stiamo in buona salute e abbiamo una casetta in campagna dove cerchiamo di passare il maggior tempo

possibile: usciamo a passeggiare nel bosco, raccogliamo funghi. Il fatto che siamo in due e in buona salute mi pare essenziale.

Evitiamo assembramenti e riunioni familiari allargate ma io non esito, con le solite misure di prudenza, a fare la spesa, servirmi dei mezzi pubblici. Usavamo viaggiare spesso in Italia e mi fa un po' rabbia che per due di questi viaggi che avevamo già pagato, uno addirittura con tutta la famiglia al gran completo, le compagnie aeree non abbiano voluto restituire i soldi ma ci hanno dato dei bonus che non sappiamo se ci pagheranno mai, anche perché una delle compagnie rischia ora il fallimento. O che esigano che paghiamo spese amministrative, se li restituiano.

Dato che siamo in due e in buona salute, non abbiamo avuto bisogno di aiuto esterno. Anzi, siamo contenti di poter aiutare noi qualche volta, per esempio badando ai nipotini quando i loro genitori vanno a giocare a tennis o al cinema.

Non posso dire di avere paura, di ammalarmi o altro. Perlomeno non ho timore per me o mia moglie ma sono preoccupato per mia figlia che deve andare a lavorare ogni giorno in un laboratorio di analisi. Per fortuna il suo datore di lavoro ha mostrato comprensione, già che non può lavorare da casa, e le paga il viaggio in macchina e il parcheggio.

Sono certo che ci siano anziani italiani isolati ma io non ne conosco personalmente. Non so se le associazioni lo fanno, telefonare ai soci e chiedere se hanno bisogno di aiuto e poi cercare dei

volontari. Ma noi vecchi italiani di altri tempi, credo che abbiamo difficoltà a chiedere aiuto, anche se ne abbiamo bisogno, per non disturbare, perché ognuno deve cavarsela da sé, o magari anche perché si ha paura che venga qualcuno sconosciuto in casa. O che veda che c'è un gran disordine, che non abbiamo la forza di fare le faccende.

Abbiamo tanto tempo libero, mia moglie ed io, e possiamo ascoltare tutto il giorno le informazioni che vengono sia dalla radio e televisione svedese che da quella italiana. Direi che ne abbiamo ricevute anche troppe, di informazioni. A un certo punto bisogna tagliare e trovare qualche modo di continuare una vita quasi normale.

Mi preoccupano in questo momento le mutazioni del virus, questa storia dei vironi. Ci sarà il rischio che si trametta ad altri animali? O addirittura a esseri umani?

### **Tino Gritti, 1948**

E' stata un'esperienza molto particolare, questa pandemia del 2020. Il più grande cambio nella nostra vita è di non poter fare lunghi soggiorni in Italia, come avevamo sempre fatto.

Ci siamo andati anche quest'anno in luglio, in macchina, e l'idea era di fermarci da mio fratello che ha un podere e restarci fino alla raccolta delle ulive come facevamo ogni anno. Abbiamo anche un oliveto in Liguria, vicino a S. Remo, una zona poco colpita dalla pandemia. Invece siamo andati via prima, a fine ottobre, perché la situazione in Italia si era

aggravata e rischiavamo di non poter tornare.

Certo, la nostra vita è cambiata, siamo più chiusi, incontriamo poca gente. Ma è una bella differenza quando si è in due. E sani. E considero che abbiamo avuto fortuna di vivere quest'esperienza in Svezia, dove il lockdown è stato meno estremo ed era possibile muoversi e viaggiare. Siamo stati sempre attenti, sí, ma eravamo sani. Direi che, ma solo sul piano individuale, quest'esperienza ha contenuto anche aspetti positivi: capire che non tutto ci è dovuto, che la vita è più fragile di quello che pensiamo, che è importante la solidarietà, con i vicini, con i parenti.

Io ho un carattere ottimista e punto sul futuro. Non ho particolare paura di ammalarmi, passeggio, gioco a tennis ma caffè, ristoranti, cinema quello no, lo evito. Dato che siamo in due e in buona salute, non abbiamo avuto per fortuna bisogno di aiuto. E tutta l'informazione di cui avevamo bisogno l'abbiamo ricevuta dalla radio e dalla TV.

### **Anna Maria Luporini, 1938**

Sí, è stato un periodo difficile. Io sono molto socievole, allegra, mi piace la compagnia. Andavo due volte alla settimana ad un centro diurno in una casa per anziani delle vicinanze. Si parlava, si mangiava insieme, e soprattutto si ballava. Mi è sempre piaciuto il ballo e sono sempre andata a feste da ballo, per esempio quelle organizzate dal circolo italiano, ma anche altre.

Nel Centro ho conosciuto un signore di 88 anni che vive nella

residenza ed è venuta fuori una bella amicizia: andavamo a passeggio, a cenare fuori, e questo mi manca molto. Comuniciamo per Skype ora, è una persona così gentile e affettuosa, è un grande aiuto per me. Ho ripreso a tornare qualche volta al Centro, quando lo hanno consentito: ballare non si può ma rispettando le distanze si può mangiare insieme e conversare. L'isolamento, per me che amo la compagnia, star con la gente, mi pesa un po'. Anche i figli, che vivono a Stoccolma, non vogliono venire a casa mia per proteggermi e comunichiamo con Skype. Mia figlia, però, viene ogni tanto, verrà stasera, per aiutarmi con le carte per un problema che ho con una banca in Italia. Non serve a niente lamentarsi, comunque, non è nel mio carattere, e cerco di trovare soluzioni ai problemi. Esco a fare passeggiate, da sola perché le amiche non osano, comunico con tutti con Skype o Whats App. La spesa, o l'acquisto delle medicine, lo faccio per Internet o mi aiuta mia figlia o qualche vicino. Tutte le informazioni le ricevo dai figli, dalla televisione, guardo sia quella svedese che quella italiana.

Certo ci è venuta addosso una grande solitudine e penso che per la prima volta starò sola per Natale, non oso riunire la famiglia a casa mia come usavamo fare. Non posso dire di aver paura di ammalarmi: mantenendo le distanze, lavandomi spesso le mani, e mettendomi anche la mascherina quando vado nei negozi, dovrebbe andar bene. E sarà come Dio vorrà. Mi conforta la fede e seguo la Messa in

televisione tutte le domeniche.

Quello che mi manca di più è di non poter andare in Italia. Ho fratelli e sorelle lì, in particolare a Pisa una sorella gemella a cui sono legatissima. L'ho vista l'ultima volta nel settembre del 2019. Certo, comunichiamo per telefono, via Skype, ma so che è molto sola, non è in ottima salute, la situazione lì è molto difficile, e vorrei tanto stare con lei, darle forza. Ma quando non c'è rimedio, è inutile stare lì a rimuginare e tormentarsi. E io mi arrangio.

**Christina Baccarini , 1955, anche per Ernesto, 1942**

L'aspetto peggiore per noi di questa pandemia è la vita in isolamento, non poter incontrare nessuno, non poter andare da nessuna parte. Ernesto poi, che ha una salute delicata, credo sia uscito di casa tre volte in questi mesi. Lo scoppio della pandemia mi ha sorpreso mentre ero in vacanza a Capo Verde ma è stato tutto molto ben organizzato e sono potuta tornare senza intralci. Io cerco di non prendermela troppo e di fare buon viso a cattivo gioco: esco, faccio la spesa, lavoro a distanza. Certo, mi preoccupa e mi irrita che tanta gente non sembri capire la gravità della situazione e sbotto quando qualcuno che ha fretta mi spinge al supermercato per servirsi prima. Non vedo proprio che cosa si possa trovare di positivo in questa esperienza: forse, che si fanno un po' meno comperè? Per fortuna abbiamo i figli che ci vengono a trovare spesso, con tutte le dovute

misure di prudenza, e il Natale lo passeremo con loro.

Il momento peggiore per me è stato quando si è contagiata nostra figlia ma ora per fortuna è del tutto rimessa. Seguiamo le notizie sia dalla Svezia che dall'Italia. Non ho paura di ammalarmi, sono convinta che mantenendo la distanza e lavandomi le mani me la cavo. Non ripongo molte speranze nell'arrivo del vaccino: temo che lo mettano sul mercato troppo presto, che non sia stato provato a sufficienza, e che poi vengano fuori, come è successo prima, una quantità di danni collaterali.

Se si possono leggere alcune tendenze in un gruppo così piccolo, direi che si può notare una grande capacità di resilienza, di servirsi degli strumenti digitali a disposizione per facilitare la vita, poca tendenza al vittimismo e all'autocompassione, forse perché per questa generazione che ha vissuto la guerra o il dopoguerra, le crisi non sono nuove, non ultima la dura crisi dell'emigrazione. Manca la compagnia, certo, e chi è in coppia sottolinea quanto questo renda più sopportabile l'isolamento.

E in tutti, ovviamente, una ferita aperta: non poter andare in Italia, non per bere un aperitivo con l'ombrellino sulla spiaggia ma per poter visitare, aiutare i parenti che stanno lì: la grande ferita di ogni emigrazione.

---

**Antonella Dolci**

## Gigi Proietti: ci lascia un altro grande uomo d'Arte

Quante volte, un attore, un presentatore, un cantante o un personaggio pubblico, diventa talmente bravo da farsi amare e non solo apprezzare?

Non così tante. Se succede è perché il personaggio in questione ha quel qualcosa capace di farlo diventare amato dai più.

Tra coloro che ci sono riusciti c'è stato sicuramente Gigi Proietti, il quale, questo 2 novembre 2020, ci ha lasciato.

La carriera di Gigi Proietti, inizia negli anni '60 e spicca il volo negli anni '70. Tra i suoi film si annoverano cult del cinema italiano della seconda metà del '900 tra i quali, "Febbre da cavallo" di Steno (che ha lanciato, e nel caso di Gigi Proietti confermato, moltissimi attori che ad oggi sono considerati Maestri), precedentemente "Brancaleone va alle crociate" di Monicelli, regista con cui ha lavorato più volte, "l'urlo" di Tinto Brass, "Di Padre in figlio" di Gasman e molti altri.

Fare la lista dei suoi film non solo sarebbe una cosa lunghissima ma anche riduttiva, visto che la grande fama di questo personaggio non deriva solo da questo media, la sua

carriera è stata così poliedrica da farlo protagonista di varietà, di fiction e soprattutto teatro.

Teatro di cui non è stato solo un grande attore ma anche un valido regista e direttore.

Tra i tanti teatri di sua direzione il Globe Theater di Villa Borghese.

Oltre a tutto questo, non si può evitare di menzionare la celebre interpretazione de "Il Maresciallo Rocca", come anche la più recente interpretazione di San Filippo Neri.

Artista poliedrico e di alto valore, Proietti non si è fermato a questo ed ha lavorato anche nel mondo del doppiaggio, in cui il suo contributo è stato molto grande anche in questo campo. Tra le sue fatiche lo possiamo sentire dare la voce al mago Gandalf, nella trilogia de "Lo Hobbit" e al genio della lampada di "Aladdin", il lungometraggio della Disney, oltre che la voce di gatto Silvestro nella decade 1960/70.

Come detto fare un riassunto della sua vita lavorativa e artistica, è impossibile. Gigi Proietti era uno dei capisaldi dell'Italia artistica, uno di quelli che chiunque conosce e

chiunque riconosce la bravura, un grande uomo d'arte, professionista e uomo, capace di reinventarsi e di eccellere.

Le sue opere rimangono, ed anche gli insegnamenti che ha dato ai suoi studenti, tra i quali, Insinna e Brignano continuano e continueranno a darci interpretazioni di alto livello.

Un ultimo scroscio di applausi per questo Maestro che ha dato tanto alla cultura italiana contemporanea.



**Valerio De Paolis**  
**Foto: By Presidenza della**  
**Repubblica, Attribution,**  
**<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=95733768>**

## Italiani in Svezia nei secoli: Giacomo Oreglia

**GIACOMO STEFANO OREGLIA** (Mondovì 23.6.1924 – Stoccolma 9.11.2007).

Scrittore, poeta e traduttore, ma anche drammaturgo e regista teatrale. Dopo aver frequentato le scuole inferiori a Mondovì, la sua città natale, in Piemonte, in Provincia di Cuneo, si laurea presso l'Università degli Studi di Torino e, nel 1948 in quest'ateneo è già promosso Dottore in Filosofia.

L'anno successivo, alla giovane età di venticinque anni, lascia Torino e, grazie ad una borsa di studio, si trasferisce a Stoccolma, in Svezia. In Italia ha già appreso alcune lingue straniere, ma questo viaggio in terra scandinava gli consentirà di approfondire ancor di più la conoscenza dell'inglese e dello svedese. Infatti inizia presto a lavorare come traduttore, collaborando con Bruno Fonzi, marchigiano come sua madre, dieci anni più grande di lui, già esperto traduttore, figlio di Maria Teresa Brancati e già amico di prestigiosi personaggi quali i romani

Alberto Moravia e Elsa Morante o il pescarese Ennio Flaiano. Per l'editore svedese Gebers cura la pubblicazione di una antologia di narratori italiani.

A Stoccolma si dedica al teatro come drammaturgo e come regista. Nel 1955, infatti, va in scena con un primo spettacolo di Carlo Goldoni. Questa lodevole iniziativa viene presa e promossa dalla "Compagnia del Teatro di Drottningholm: I Classici Italiani", con la sua regia, coadiuvato dal Professor Agne Beijer e dal Dottor Gustaf Hilleström, rispettivamente Presidente e Segretario dell'Associazione "Amici del Teatro di Drottningholm" e del Museo del Teatro di Drottningholm. Il secondo e il terzo anno successivo, come previsto, vanno regolarmente in scena gli altri spettacoli in programma.

A questo punto l'Istituto Italiano di Cultura 'Carlo Maurilio Lerici' di Stoccolma rimasto pienamente soddisfatto per i risultati ottenuti, decide di partecipare alle operazioni successive con-

cedendo alla Compagnia un sostanzioso contributo.

Nel 1958 è ancora attivo nel mondo del teatro e collabora con il Professor Alessandro De Masi Direttore dell'Istituto Italiano a Stoccolma e con il Regista svedese Ingemar Pallin. Incontra, inoltre, l'Architetto Ferruccio Rossetti, il Dottor Valdo Zilli e il Dottor Corrado Rosso giunti dall'Italia, invitati dall'Istituto per partecipare ad una serie di conferenze.

L'anno successivo partecipa al 'Premio Viareggio' con la pubblicazione "Poesia Svedese", una rassegna di versi di autori svedesi, da lui tradotti, che reca la prefazione del noto poeta italiano Salvatore Quasimodo, ottenendo un gran successo da parte dei più autorevoli critici del momento, quali Luzi del giornale 'Il Tempo', Ravagnani de 'L'Osservatore Romano' e di 'Epoca' e da parte di Gigli de 'La Gazzetta del Popolo'. Oreglia comunica, con grande entusiasmo, ogni cosa a Leonida Repaci, scrittore, saggista, poeta, drammaturgo e pittore calabrese,

che egli considera uno dei suoi maestri.

Nel 1961, insieme a Bruno Fonzi, traduce dallo svedese “Quattro film di Ingmar Bergman” – ovvero ‘Sorrisi di una notte d’estate’, ‘Il settimo sigillo’, ‘Il posto delle fragole’, ‘Il volto’ – una raccolta di episodi pubblicata a Torino dalla Casa Editrice Einaudi.

In questo stesso anno, stando a quanto racconterà il noto critico letterario e teatrale Guido Davico Bonino nella sua pubblicazione del 2013 “Incontri con uomini di qualità”, accade in sintesi, quanto segue: “*Si era nel ‘61: Giacomo Oreglia mi invita ad una conferenza sulla Casa Editrice ‘Einaudi’, presso l’Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma, diretto allora dalla vivacissima Dottoressa Lucia Pallavicini, nel fantastico edificio, opera del famosissimo Architetto milanese Gio Ponti. Qui è stata allestita la Mostra delle nostre collezioni; e la silhouette bergmaniana vi fa spicco. All’indomani Oreglia accompagna me e mia moglie in visita al “Dramaten”, il Teatro Nazionale Svedese in cui Ingmar Bergman aveva allestito e continuava ad allestire, tra un*

*film e l’altro, tanti memorabili spettacoli tratti soprattutto da August Strindberg, con i suoi attori prediletti Gunnar Björnstrand, Harriet Andersson, Max von Sydow, Ingrid Thulin. Sorpresa! All’uscita Oreglia ci annuncia trionfante che ha ottenuto per noi un incontro col regista”.*

Nel paese scandinavo Oreglia fonda una casa editrice, che chiama “Italica”, sorta allo scopo di contribuire alla diffusione in Svezia delle opere dei più autorevoli autori italiani quali, ad esempio, Salvatore Quasimodo ed Eugenio Montale, entrambi premi Nobel per la Letteratura. In futuro con la sua attività editoriale si spingerà fino a Turku, in Finlandia. Insegna all’Istituto Italiano di Cultura, Letteratura Italiana Classica e Moderna nonché Storia del Teatro e nel 1974 diviene Dottore Onorario presso l’Università degli Studi di Stoccolma. Nel 1979, poi, gli viene assegnato il “IX Premio Monse-lice per la traduzione letteraria e scientifica” ed infine, nel 2004, gli viene riconosciuto il Premio. Intanto allaccia sempre più stretti rapporti con alcuni membri dell’Accademia di Svezia.

Durante tutto il resto della vita, fino alla morte, continuerà a promuovere in Svezia la lingua, la letteratura e la cultura italiana in genere. Saggista, poeta, regista e traduttore, nel 1991, al Teatro Farnese di Parma gli viene attribuito il prestigioso “Premio Montale”.

Nel 1994 Oreglia riceve la prima borsa di studio della Fondazione “Arcana”, costituita da una somma pari a 10.000 SEK e nel 2004 l’Accademia Svedese decide di assegnare a Giacomo Oreglia un premio extra di 60.000 SEK, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Il premio gli viene attribuito come riconoscimento per gli sforzi di lunga data, per essere stato un valente intermediario culturale tra l’Italia e la Svezia.

Il 9 novembre dell’anno 2007 Giacomo Oreglia, ormai ottantatreenne, muore nella città di Stoccolma e – come riporta il periodico multimediale per la provincia di Cuneo “PMNet” – il sindaco di Mondovì, Stefano Viglione, attraverso un telegramma inviato al Dottor Raffaele Pentangelo, addetto reggente dell’Istituto Italia-

## Italiani in Svezia

no di Cultura di Stoccolma, esprime il cordoglio suo personale e dell'intera comunità per la scomparsa di questo illustre concittadino, considerato da tutti "uomo di arti e lettere, nonché lucido testimone di quel tempo".

Tra le opere e le traduzioni in svedese e in italiano di Oreglia, pubblicate a Stoccolma dal 1949 al 1997, figurano: "Italienska utan språkstudier: med angivande av uttalet", "Italienska berättare från Boccaccio till Moravia: en antologi", "Italienska noveller", "Dizionario tascabile Italiano-svedese, svedese-italiano", "Poesia svedese", "Pagine di prosa e poesia italiana dalle origini ai contemporanei", "La Commedia dell'Arte", "Dante Alighieri: Den gudomliga komedin", "Dante: liv, verk & samtid", "Roma brucia!", "Ingvar Andersson: Storia della Svezia", "Artur Lundkvist: Dikter", "Harry Martinson: Dikter", "Gunnar Ekelöf: Dikter", "Karl Vennberg: Dikter". Tra le sue opere e traduzioni in svedese e in italiano, pubblicate, invece, in Italia dal 1956 al 1999, figurano: "Poesia svedese", "Vittorio Alfieri: Mitt liv", "Tommaso Campanella: La città del

sole", "Dante anarca e i suoi sei maestri", "Cinque ore in casa O'Neill", "Ingmar Bergman: Sei film", "Pär Fabian Lagerkvist: Barabba", "August Strindberg: Notti di sonnambulo ad occhi aperti", "Harry Martinson: Le erbe nella Thule", "Johannes Edfelt: Dikter", "Harry Martinson: Le opere", "Lars Gustafsson: Dikter", "Lars Forssell: Poesie", "Lars Gustafsson: Poesie", "Tomas Tranströmer: Poesie", "Artur Lundkvist: Il poeta nel vento e altre poesie".

Personaggio poliedrico, Giacomo Oreglia, è ricordato in Italia, nel mondo del Cinema, particolarmente, per aver tradotto, in lingua italiana dallo svedese, alcune opere del regista Ingmar Bergman e il romanzo "Barabba" dello scrittore Pär Lagerkvist Premio Nobel 1951, divenuto un film U.S.A. di successo, dal titolo omonimo, sceneggiato da Nigel Balchin, Diego Fabbri, Christopher Fry, Ivo Perilli e Salvatore Quasimodo, per la regia di Richard Fleischer, con gli attori Anthony, Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Jack Palance, Ernest Borgnine, Valentina Cortese, Arnoldo Foà, Lucia Modugno, Paola Pitagora e altri; ma è anche

ricordato, sempre in Italia, nel mondo del Teatro, per aver tradotto, in lingua italiana dallo svedese, diverse opere di August Strindberg, portate, poi, in scena da importanti registi.

---

**Alberto Macchi**

**IMPORTANTE:**

Per abbonarsi nell'anno 2020 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**  
**Non accettiamo contanti**



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480	Betalningsavsändare (namn och postadress)		
P21179R1			
BG 130 apr. 11	Betalningsmottagare (endast namn) <b>FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE</b>		Inbetalningsavgift (Ifylls av banken)
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			<b>434-0345</b>
#	#		<b>4340345 #45#</b>



## ***Acceptera aldrig diskriminering!***

Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

**Välkommen att kontakta oss!**

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

[syd@adb-stockholm.org](mailto:syd@adb-stockholm.org)

[www.adb-stockholm.org](http://www.adb-stockholm.org)

[www.sios.org](http://www.sios.org)

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrå Stockholm Syd

# Calendario attività "Il Ponte"

**Il Ponte** è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.



**L'associazione "Il Ponte" augura  
a tutti i lettori  
un buon Natale  
ed un sereno anno nuovo!!**

**CONTATTI:** Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se), [www.ilponte.se](http://www.ilponte.se) Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

### CERTIFICAZIONE DI ESISTENZA IN VITA 2020

Nel mese di ottobre 2020 é iniziata la campagna di raccolta dei certificati di esistenza in vita. Citibank, la banca che eroga la pensione Inps ai residenti all'estero, ha inviato ai pensionati la modulistica per il certificato, che deve essere vidimato e rispedito **entro il mese di febbraio 2021**. Per vidimare il certificato, i pensionati hanno **DUE possibilità**.

1. **La prima:** il pensionato deve recarsi presso gli uffici di Skatteverket o della Cancelleria consolare, dove il modulo per la certificazione verrà firmato dal pensionato e poi timbrato e controfirmato dall'impiegato addetto alla certificazione. Il pensionato dovrà quindi rispedire a Citibank per posta ordinaria
  - il certificato originale vidimato;
  - una fotocopia di un documento di identità valido (passaporto och carta d'identità, patente); utilizzando la busta precompilata in dotazione dopo averla affrancata. Si raccomanda di conservare una copia del certificato.

**ATTENZIONE:** Questa opzione è da seguire solo se vi sono le necessarie condizioni di sicurezza in relazione all'emergenza Covid-19 (uso di mascherine, possibilità di distanziamento, ottime condizioni di salute).

2. **La seconda:** i pensionati che per ragioni varie non possono recarsi di persona presso gli uffici di Skatteverket o della Cancelleria consolare, possono inviare per posta alla Cancelleria consolare la seguente documentazione:
  - il modulo ricevuto da Citibank;
  - un personbevis in svedese ("Utdrag om folkbokföringsuppgifter"), timbrato e firmato dal funzionario di Skatteverket. Il certificato dev'essere recente (non più vecchio di una settimana);
  - una fotocopia del documento di identità valido (passaporto o carta d'identità italiani per coloro i quali posseggono la cittadinanza italiana) su cui sia visibile la firma del titolare;
  - una busta preaffrancata e preindirizzata con l'indirizzo del pensionato;

Nel caso in cui il certificato non sia rispedito a Citibank entro febbraio 2021 il pagamento della pensione non verrà sospeso ma sarà reso disponibile tramite per la rata di marzo 2021 in contanti presso le Agenzie di Western Union. Solamente in caso di mancata riscossione personale o di mancata produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro i primi giorni del mese di marzo 2021, il pagamento della pensione sarà sospeso dalla banca a partire dalla successiva rata di aprile 2021.

**Nessuno degli operatori del Patronato Inca Svezia è abilitato a vidimare il certificato di esistenza in vita ma può solo trasmettere il certificato già vidimato da Skatteverket o Consolato a Citibank in modalità telematica.**

**Vi preghiamo di leggere attentamente questo comunicato e di telefonare al patronato solo nel caso in cui ci siano aspetti non chiari. Le nostre linee sono infatti al momento sovraccariche. Chiediamo quindi a tutti di avere pazienza e di tenere conto della situazione particolare che stiamo vivendo.**

**PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA**



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: [stocolma.svezia@inca.it](mailto:stocolma.svezia@inca.it)

Si riceve solo per appuntamento

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



*Anni di Il Lavoratore*